



Per una collezione da collezione

di FRANCO FILANCI

Il piacere della filatelia sta non tanto nel possedere francobolli possibilmente pregiati quanto piuttosto nel formare una collezione. E in questo usare la propria testa è il primo piacere

In filatelia è diffusa da un secolo e più una pandemia che potremmo definire da Cat900, cioè la catalogodipendenza, diffusasi soprattutto nel Novecento. E non serve nemmeno un tampone per diagnosticare chi ne soffre: basta guardare le sue raccolte per paese, quella d'Italia in primis, posto che sia sistemata in un album e non sparpagliata fra classificatori, bustine e scatole. Quando è ben ordinata, nel 99% dei casi le emissioni seguono la numerazione di un catalogo, in ordine suppergiù cronologico, con tutti gli anacronismi tipici di tali mercuriali. A cominciare dalle serie commemorative con valori aerei ed espressi in fogli a parte, per finire con i valori ordinari usciti per ragioni tariffarie separatamente, assemblati per tipo o semplicemente per catalogica abitudine. E anche quando la collezione riguarda il periodo classico oppure è "specializzata" – cioè arricchita con interi postali, oggetti più o meno viaggiati, saggi, varietà ecc. – vengono seguiti gli schemi tipici dei cataloghi, comprese le informazioni delle eventuali diciture e sovente l'uso del fondo nero che mette in risalto i margini e la dentellatura. Come se il montaggio della collezione fosse sin dall'inizio finalizzato alla sua vendita, facendo in modo che il compratore possa facilmente controllare la presenza dei pezzi buoni in base al catalogo, e le loro condizioni di

centratura e dentellatura!

Ora, non è che i cataloghi siano malfatti o tutti da buttare. Semplicemente esprimono il mercato, e quindi interessi commerciali che talvolta vanno contro ogni logica, non solo postale, e condizionano il filatelista, non solo quello sprovvisto; e per questo non ammettono correzioni e cambiamenti, ma solo aggiunte, come le ultime novità, qualche varietà e ogni tanto un "non emesso". Anche l'*Unificato*, che pure fin dall'inizio ha provato a correggere alcuni errori o pessime abitudini, in qualche caso ha dovuto fare marcia indietro.

Ma seguire pari pari il catalogo è il solo modo di montare una collezione per paese, completa o circoscritta a un determinato periodo? Anzi, è questo il modo migliore per presentarla come si deve, così che possa anche essere esibita ad altri, magari non filatelisti, interessandoli almeno un tantino?

Decisamente no. Altri modi esistono, o possono essere inventati, e decisamente non sono pochi. Soprattutto sono tali da rendere la collezione un fatto personale, appassionante e gratificante, coinvolgendo conoscenza, logica e fantasia anche nella sua impostazione e preparazione: in pratica usando prima la materia grigia (pensare come si disporranno i francobolli e tutto il resto, o quale didascalia recheranno, è già un fatto coinvolgente e un piacere, possibile in qualsiasi momento di pausa delle nostre giornate, anche senza ave-

re i pezzi sottomano) e poi la manualità in fase di montaggio, con operazioni di *bricolage* che rappresentano un impegno personale di per sé fonte di soddisfazione. Oggi fra l'altro i materiali utili per il montaggio – classificatori, album, fogli perforati, taschine ecc., oltre a computer e stampanti – semplificano notevolmente l'attività *fai-da-te*: gli articoli al riguardo, in Italia firmati su *Cronaca filatelica* da Roy A. Dehn e da me, risultano ormai in gran parte obsoleti. Restano valide solo alcune raccomandazioni: di usare fogli in cartoncino di pregio, per evitare contaminazioni di "ruggine" nel tempo; di evitare vistosi fregi, fronzoli e colori di fondo per decorare o personalizzare i fogli, che finiscono per stancare; e di non mettere troppa roba nello stesso foglio, che comporta uno sgradevole effetto ammicchiata.

Il punto di partenza di una collezione sono i materiali. Cominciamo perciò dai francobolli che ne rappresentano la materia prima. Tutti nuovi o tutti usati? Rispondo con un'altra domanda: e chi ha detto che debbano essere o tutti nuovi o tutti usati? Certamente nei valori commemorativi il nuovo consente di godere meglio la vignetta, ma questo è possibile anche con l'usato se l'annullo non è invasivo: e i problemi di gommatura dell'esemplare nuovo bilanciano i problemi di originalità dell'annullo dell'usato, almeno negli esemplari meno comuni. Senza contare che esistono francobolli